

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO
- A.A. 2015/2016

_Cognome: Edalli

_Nome: Giulia

_Matricola: 830858

_Anno di corso: 2°

**_Corsi di studi: Design
della Comunicazione**

_Sezione: C2

**_e-mail:
giulia.edalli@gmail.com**

**_Sede di scambio:
Universitat de Barcelona -
Facultad de Bellas Artes**

_Stato: Spagna

**_ID ERASMUS (per sedi in
EU): EBARCELO01**

**_Semestre svolto
all'estero: Secondo**

Ho appena concluso la mia esperienza in erasmus a Barcellona. Con questa relazione spero di poter aiutare chi vorrà intraprendere questa avventura allo stesso tempo meravigliosa e complicata.

La prima difficoltà che credo di aver incontrato è stato il momento della candidatura in quanto va fatta esattamente un anno prima di partire.

Essendo una persona abbastanza lunatica, avevo paura che passato un anno la voglia di partire mi passasse. Una volta inviata la richiesta, impegnata con tutti gli esami in corso al Politecnico, non ci ho nemmeno più pensato, ho solo aspettato il risultato che mi ha stupito.

Ho guardato il risultato su internet e non ci credevo. Quella sensazione che avevo provato nel momento in cui ho schiacciato 'invia' per la candidatura era come riapparsa, ed è stato lì che ho capito che era davvero una cosa che volevo, potevano passare uno, due o cinque anni ma l'idea di fare un'esperienza del genere mi esaltava troppo.

Da lì posso dire che è iniziato il conto alla rovescia..anche se ogni tanto dei ripensamenti li ho avuti.

Questi non erano dati da qualche mia insicurezza, ma piuttosto dal fatto che potessi conoscere davvero poco di quello che avrei trovato poi là.

Inizialmente ero convinta che chi partisse per l'erasmus avesse una sorta di certezza: "parto e non ho paura perché so che sarà così" (almeno dal punto di vista accademico).

Speravo di poter già conoscere tutto per capire che non avrei perso tempo. La mia ansia principale era quella di rimanere indietro per quanto riguarda gli esami al Politecnico. Avevo paura che non mi sarebbero stati convalidati e non trovavo un documento chiaro che mi potesse garantire questa cosa.

Non nego infatti che addirittura il mese prima di partire ero molto tentennante perché il pensiero di poter rimanere indietro per mancanza di informazione mi faceva innervosire. Poi ho pensato: l'erasmus non è una cosa nuova, non sto facendo da cavia per un progetto che non si sa se andrà a buon fine o meno, sto facendo una cosa che esiste da tempo e che indipendentemente dall'aspetto universitario, ti forma, ti aiuta a crescere e ad affrontare cose che nel quotidiano non puoi sperimentare.

Finalmente è arrivato il giorno della partenza. Purtroppo per diversi motivi non sono riuscita ad organizzarmi prima di partire per quanto riguarda l'alloggio. Sono partita prenotando un albergo per solo 4 notti nella speranza di trovare una casa il più presto possibile, ma ovviamente anche qui non è stato proprio semplice.

Ho girato molte agenzie e consultato molti siti internet ma il problema era la disponibilità per i mesi ai quali ero interessata, e i prezzi (solo i costi dell'agenzia a volte superavano i 1000/1500€).

Ho dovuto prolungare così le notti in albergo (ne ho dovuti girare ben tre per mancanza di disponibilità!) fino a quando finalmente ho trovato un'agenzia che mi ha proposto una casa carina, rimessa a nuovo, esattamente sulla Rambla. Ovviamente non mi sono fatta perdere l'occasione. Il problema maggiore è stato che ho dovuto gestire la ricerca della casa in contemporanea alle prime settimane di università dove dovevo capire come funzionava e soprattutto scegliere i corsi che poi avrei dovuto frequentare.

Il primo giorno penso che non potrò mai dimenticarlo. Già trovare l'edificio è stato un traguardo. Entro in questa classe buia, con 5 persone (tutte molto più grandi), delle sedie, niente banchi.

AIUTO

Entra la professoressa e non chiede niente a nessuno, inizia la sua lezione proiettando video in catalano, ogni tanto faceva pause per fare domande qui e là e ovviamente chi rispondeva, lo faceva in catalano e io mi sentivo in una bolla. Finalmente arriva la pausa, così sono andata dalla Prof a chiedere di cosa trattasse il corso, facendo presente che ero in erasmus e che quindi non sapevo assolutamente niente. La sua risposta mi ha agitata perché il corso era esclusivamente in catalano e solo riguardante la partecipazione orale. Alla fine credo che lei abbia capito che non ero molto propensa a svolgere un corso del genere e infatti anche lei stessa me lo ha sconsigliato implicitamente.

Insomma la prima settimana è stata un po' un'esplorazione di tutti i corsi che avevo a disposizione anche se trovare una compatibilità effettiva con i corsi del Politecnico è stato difficile dato che l'università in cui sono andata non è una scuola del Design ma una facoltà di Belle Arti.

Nella seconda settimana ho iniziato fin da subito a fare amicizie, ho incontrato altre ragazze e ragazzi in erasmus (anche due italiane) e ci siamo aiutati a vicenda.

Iniziate le lezioni mi sembrava troppo strano, ero abituata all'impostazione del Politecnico e lì, per quanto fossi libera, mi sentivo un po' spaesata. Inizialmente anche l'ostacolo linguistico ha avuto il suo peso in quanto non conoscendo bene lo spagnolo, mi esprimevo in inglese ma gli insegnanti non erano molto propensi, piuttosto mi chiedevano di parlare in italiano.

Nonostante ciò, alcuni sono stati molto disponibili e andando avanti, prendendo un po' più di confidenza con la lingua, un problema era pressoché risolto.

L'impostazione di tutti i corsi che ho frequentato era totalmente diversa da quella del Politecnico. Ho dovuto lavorare spesso su temi liberi, senza una consegna precisa, carta bianca che a volte mi ha fatto comodo e mi è piaciuto perché ho avuto modo di sperimentare, ma altre volte mi ha messo in difficoltà perché non riuscivo a capire come potessi soddisfare la richiesta del professore; non riuscivo a capire cosa effettivamente volesse.

C'era una differenza abissale tra i miei lavori e quelli dei miei compagni. Forse i loro erano meno tecnici però avevano uno spirito artistico e sentimentale tipico di un'accademia di belle arti che forse era proprio quello che il professore si aspettava e che io non avevo.

Questo mi ha dato modo di mettere assieme ciò che mi ha insegnato il Poli e quello che ho imparato vivendo là: unire la progettazione di cose utili e funzionali proiettate nella realtà con un aspetto più artistico che può far trasparire l'anima del progettista.

Per quanto riguarda la struttura..alla fine ci fai l'abitudine.

Diciamo che chiunque scelga di andare in questa università si deve dimenticare gli spazi del Poli, sia interni che esterni, il suo essere sempre all'avanguardia per quanto riguarda la tecnologia e il suo orientamento rivolto al mondo del lavoro.

Dell'aspetto universitario direi di avervi detto tutto. La segreteria responsabile dell'erasmus è molto disponibile e cerca sempre di aiutarti.

La vita a Barcellona è proprio un'altra storia. Il problema non sta più nell'abituarsi perché ti ritrovi davanti cose totalmente differenti rispetto a quelle che hai a casa, lì è tutto così diverso ma estremamente fantastico che il problema è disabituarsi e tornare a casa!

Io personalmente non vivo in una gradevole città; quindi arrivare qui e vedere che tutti i giorni, festivi e non, c'è un festival, lo trovo affascinante e soprattutto la cosa positiva è che questi eventi non sono esclusivamente feste per ubriacarsi e fare casino, ma hanno sempre un tema educativo alla base: che si parli di storia, di arte o di musica, c'è sempre qualcosa da imparare, solo che lo si fa divertendosi in un momento di aggregazione.

Poi Barcellona si sa, l'aspetto artistico è proprio alla base di questa città.

I punti di aggregazione dei ragazzi di fronte a musei di arte contemporanea, passeggiare per le strade e vedere architetture stupefacenti di Gaudì, mille botteghe di artisti autonomi..sembra davvero di camminare in un mondo parallelo che vive esclusivamente di arte.

Non so se tutti la pensano così, ma io che sono davvero un'appassionata di Design e di arte in generale, credo che Barcellona, indipendentemente dall'università, è una città che ti dà molte ispirazioni. Io non so se a livello puramente universitario e teorico ci ho guadagnato o ci ho perso, ma posso assicurarvi che quello che ho imparato qui, mi ha dato una marcia in più.

Un'esperienza come l'erasmus ti aiuta a crescere, personalmente e anche a livello didattico.

Posso dire di conoscere una lingua in più (quasi), di conoscere una cultura diversa dalla mia e di sapermi rapportare con persone di più o meno tutte le nazionalità.

Questo è il mio racconto puramente personale. Ora vi do anche qualche consiglio oggettivo:

1. Organizzarsi con la casa prima di partire
2. Informarsi BENE sull'università ospitante
3. Chiedere informazioni a studenti che hanno fatto l'erasmus in quell'università
4. Non scoraggiarsi i primi giorni (la lingua si impara e ci si abitua a tutto)
5. Essere aperti mentalmente e avere un buon spirito di adattabilità
6. Considerare tutto come un guadagno e non una perdita (vi assicuro che è così)
7. Sforzarsi di non parlare italiano!!!

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Giulia Edalli